

i quaderni di

anno VI, numero 2, novembre 2022

VICATIM

archeologia • costume • letteratura • storia • tradizioni





Presidente:

Salvatore Salvatore

Vice Presidente:

Valentino D'Ambrosio

Segretario:

Olga De Gregorio

Direttore:

Faustino De Palma

Comitato scientifico:

Antonio Alterio	Pietro Guglielmo	Antonio Rossi
Antonio Anzivino	Giuseppe Iuliano	Paolo Saggese
Francesco Barra	Antonio Morgante	Carlo Silvestri
Michele Ciasullo	Generoso Picone	Antonio Salvatore
Gianni Festa	Nicola Prebenna	Massimo Vitale

Redazione e Amministrazione

Via Addolorata, 29 - 83040 Carife (Av)
e-mail associazioneculturalevicatim@gmail.com
cell. 368 7767132

Iscrizione all'Associazione: € 25.00 - Sostenitore: € 50.00.

L'iscrizione annuale dà diritto a ricevere gratuitamente le pubblicazioni dell'Associazione.

I versamenti vanno effettuati sul

c.c.p. n° **001036860664** oppure iban **IT70 A076 0115 1000 0103 6860 664**

intestato a: **Associazione Culturale VICATIM**

Via Addolorata, 29 - 83040 Carife (Av)

© by Associazione Culturale "Vicatim" & Delta 3 Edizioni

Prima Edizione 2022

ISBN 979-12-5514-053-5

In copertina:

Carife: Museo Archeologico - *Cratere a campana a figure rosse* (400 a.C.)

lato B: tre giovani uomini ammantati.

Dalla tomba n. 89 della Necropoli sannitica di Piano della Sala - Carife

INDICE

Ritualità italiana, <i>komos</i> dionisiaco e strumenti musicali <i>di Flavio Castaldo</i>	5
Il monachesimo occidentale e la comunità monastica femminile del Goletto <i>di Maria Grazia Cataldi</i>	17
Il padre predicatore dei cappuccini Padre Bernardo De Roberti da Grottaminarda (1583-1653) <i>di Raffaele Masiello</i>	33
Contributi alla storia di Conza da una rara moneta del secolo X <i>di Aurelio Pironti</i>	43
La interessante deposizione della giovanissima brigantessa Domenica, da druda di un capobrigante a prostituta di militari in servizio contro il brigantaggio <i>di Dora Donofrio Del Vecchio</i>	71
L'innologia pasquale e gli Exultet <i>di Valentino D'Ambrosio</i>	81
Note di storia delle diocesi irpine attraverso i Decreti Autentici della Congregazione Apostolica dei Sacri Riti emanati tra il 1626 e il 1877 <i>di Francesco Rocca</i>	95
Rilanciare il Mezzogiorno. Proposte per una nuova politica industriale <i>di Amato Michele Iuliano</i>	129
Carife: il terremoto del 7 giugno 1910 <i>di Raffaele Loffa</i>	145
Quale diritto quale giustizia <i>di Benito Melchionna</i>	149
Gli studi umanistici: una risorsa per il convivere civile <i>di Franco A. Meschini</i>	153

Antonio Anzivino, <i>Carlo Pisacane</i> di Ada Prisco	159
Francesco Rocca, <i>I "Corpi Santi" in Irpinia tra storia e culto...</i> di Antonio Sordillo	169
I murali di Carife (Avellino) di Angelo Cantillo	173

Ritualità italica, *komos* dionisiaco e strumenti musicali

di Flavio Castaldo

La revisione dei materiali di Carife e Catelbaronia, conservati al Museo Archeologico di Carife, è partita dalla sepoltura più nota esposta al Museo, la Tomba 89 della necropoli di Piano la Sala, Carife. La sepoltura si colloca, sulla base della datazione degli oggetti del corredo, rivista dallo scrivente e dalla dott.ssa De Simone¹, nella prima metà del IV secolo a.C., posteriore di un cinquantennio rispetto a quanto riportato dalla precedente pubblicazione². La nuova datazione della sepoltura induce ad una riflessione più accurata sulla cultura materiale e sulle ritualità dell'area archeologica. Un'attenta lettura del corredo sepolcrale dà un contributo per comprendere le caratteristiche culturali di cui la sepoltura è espressione. Nel IV secolo a.C. l'*élite* sannita partecipa in pieno al processo di assimilazione e di rielaborazione della cultura greca, avviato in precedenza dal mondo della *mesogaia* campana³. Le tombe di Carife mostrano, caso non unico, una fusione del conservatorismo di certe tradizioni, identificative della comunità, con rituali allogeni ripresi e rielaborati, dando vita ad un linguaggio ricco di suggestioni, frutto anche dalla dilagante *koinè* culturale del IV secolo a.C. Naturalmente interpretare non è un'azione facile e univoca, gli oggetti possono avere significati diversi a seconda di chi li legge⁴. Le sepolture del IV secolo a.C. sembrano dimostrare una precisa volontà di affermazione di una nuova aristocrazia sannita, che adotta un programma ideologico affine a quello di molte realtà greche "italicizzate" alla fine del V secolo⁵ e con il mondo culturale della Daunia⁶. Anche

¹ Castaldo- De Simone 2022.

² Il contributo in Bonifacio 2004 si attiene a cronologie già precedentemente ipotizzate, che non tenevano conto della cronologia palesemente più bassa in particolari della ceramica vernice nera, facente parte del corredo della sepoltura.

³ In Cerchiai 1999, ripreso in Pontrandolfo 2007 si illustra la *special commission* in Magna Grecia.

⁴ Pontrandolfo 2007 p. 338.

⁵ Per le vicende della fine del V e le sue complesse interpretazioni si veda Senatore 2006.

⁶ Montanaro, se pur parlando di epoche precedenti già riscontra un parallelismo tra le varie culture che popolano l'appannino meridionale e le due piane, quella adriatica e quella

la Tomba 89 è l'espressione di una cultura che dimostra come elementi di culture allogene sono stati acquisiti in modo da comporre un linguaggio del tutto originale, frutto di una cultura dell'élite indigena, che credo va al di là di un'acquisizione meccanica di un presunto mercenariato⁷, ma sia il frutto di una società che è al vertice di un territorio vasto e eterogeneo, e fortemente impregnato di cultura adriatica⁸. Purtroppo poco si sa dell'abitato sito tra Carife e Castelbaronia. Vista la distribuzione delle necropoli in un'area così vasta e a varie quote è facile pensare che le necropoli siano pertinenti ad un tipo di abitato sparso, che si estende da Località Addolorata a Località Serra di Marco a Carife e forse l'attuale centro storico di Carife fino a valle, presso il fiume, lungo l'attuale strada di Fondo Valle Ufita, dove è stata rinvenute la necropoli di Piano la Sala e, in località Fiumara, anche un'area santuariale, di età ellenistica⁹. La valle dell'Ufita è luogo di tracce antropiche databili in diverse epoche storiche dalla preistoria all'alto medioevo, dimostrando la presenza di un sistema viario che costeggiava il fiume¹⁰, dato la facilità anche della percorrenza del fondo valle, rispetto alla catena montuosa che la circonda. Un abitato che si estende lungo un'area così vasta tra il VI e il IV secolo a.C. non è improbabile, se si guarda la vicina Daunia nello stesso arco cronologico¹¹.

Il *komos* e i suoi strumenti

Le sepolture trovate da Carife e Castelbaronia, avevano nel corredo alcuni oggetti ricorrenti, tra essi il cratere e una o più olle da conserva per le

campana, in un confronto tra più sepolture dall'età del ferro all'età classica (Montanaro 2008).

⁷ La teoria del mercenariato trovo che sia una radicale portata avanti dalle pubblicazioni di Johannowsky (Johannowsky 2000; Johannowsky 2004; Romito (Romito 1984; Romito 1987; Romito 1995; Romito 1996) e Gangemi (Gangemi 1996), trovo sia una forte *diminutio* del ruolo politico culturale dei Sanniti di IV secolo.

⁸ In Corrente et alii 2010 è chiaro come nel mondo Daunio di confine la penetrazione della componente sannitica è evidente, così come è viceversa evidente l'influenza daunia nel territorio irpino.

⁹ Gangemi 1999.

¹⁰ Per l'ubicazione dei numerosi rinvenimenti archeologici nella zona tra Castelbaronia e Carife si veda la sintesi accurata edita in www.carife.eu dall'ex ispettore onorario Raffaele Loffa.

¹¹ La struttura per *vici* e *toutoi* delle popolazioni sannitiche, ben illustrata dal tradizionale studio di Salmon in Salmon, trova conferma archeologica in Fariello - Sarno 2000 e in Giampaola 2000 per il V-IV secolo a.C., ed è facilmente confrontabile con l'area daunia dove la sistematicità delle ricerche archeologiche ha chiarito molti casi archeologici del sistema abitativo sparso tipico dell'area adriatica e appenninica (Mazzei 2010).

derrate¹². La T.89 di Piano la Sala non è da meno: aveva nel corredo due olle e un cratere (figg. 1-Olla T.89 Carife; fig. 2a-b il cratere T.89 Carife).



fig. 1



fig. 2a



fig. 2b

L'olla è una presenza abbastanza ricorrente nel mondo italico, talvolta sostituita o affiancata da un'anfora da trasporto, così come accadeva in altre necropoli campane¹³. L'olla ha un particolare significato di rimando alla ricchezza dell'*oikos*, ossia della casa, poiché era usata nelle abitazioni in epoca antica per contenere i prodotti agricoli, quali cereali o legumi¹⁴. Anche il cratere nasconde tutta una serie di rimandi, che provengono dal mondo greco e dal mondo etrusco¹⁵. Il cratere è segno significativo del passaggio del vino dall'essere versato all'essere consumabile, secondo i dettami del buon comportamento, poiché mescolato con la giusta porzione di acqua. Adottare il cratere come elemento significativo della sepoltura parte da una consapevolezza del buon bere che è entrata nell'immaginario della comunità sannita, come dimostrano alcune sepolture di località Serra di Marco. Nella T.89 il cratere è figurato, un *unicum* dalle necropoli Carifane, quasi a voler, da parte del defunto o di chi per lui, fare un distinguo con tutti gli altri. Le immagini sono di temi apparentemente abbastanza diffusi nell'immaginario della produzione italiota, ma che, suppongo, potrebbero acquisire una connotazione molto precisa in questo contesto necropolico. Su di un lato del cratere tre figure: la prima è un giovane nudo che regge con una mano una situla e con l'altra una fiaccola, al centro è una donna, danzante, mentre percuote il timpano, chiude la serie di personaggi un satiro nelle sembianze canoniche, pelato e tarchiato, più basso degli altri due. È la rappresentazione di un

¹² Romito 1996.

¹³ Cerchai 1996.

¹⁴ Castaldo 2006/2007.

¹⁵ In Cerchiai 2020 la suggestione della Tomba del Tuffatore quale, poiché *unicum* in Poseidonia, aiuta anche a comprendere come l'unicità può essere anche significativa di un insieme di tradizioni di diversa origine che si vanno a fondere in un sistema figurativo del tutto originale.

komos dionisiaco, ossia un corteo dedicato al dio del vino, con tre figure in preda all'entusiasmo bacchico. Sull'altro lato del cratere tre figure di giovani uomini interamente coperti da *himatia*, ossia mantelli. L'interpretazione di queste tre figure, vista la loro genericità, può varia: da tre giovani nell'agorà, facilmente comprensibile se pensiamo che il cratere è prodotto in area Magno Greca, molto probabilmente a Metaponto, dove è solitamente collocata l'attività del Pittore di Dolone, fino all'immagina del defunto (figura centrale) accompagnato nel suo viaggio da altre anime. Spiegherebbe con quest'ultima interpretazione i pesanti mantelli che nascondono le forme dei tre personaggi, quasi a figurare dei sudari da cui sporge la sola testa. La genericità dell'immagine ne rende la lettura dubbia negli studi di iconografia, anche se molti rinvenimenti mostrano come le iconografie più generiche possono acquisire significati diversi a seconda della località dove questi vasi sono stati usati, al di là del luogo di produzione¹⁶. Il rituale dionisiaco e il viaggio verso gli inferi si collegano anche con il candelabro in bronzo della stessa tomba 89, che ha come cimasa un satiro che sacrifica un caprone. L'atto evoca Dioniso, di cui il caprone è l'animale sacro, ma anche il mondo degli inferi: basti ricordare in questo caso come Ulisse per attirare le anime dei morti sgozzi un montone nero (Od. X vv. 562). La connessione tra il mondo di Dioniso e il passaggio è anche dell'*enthousiasmòs* dionisiaco che comporta una sorta di trance dato dalla danza forsennata: il corpo è iperattivo, si agita al suono di strumenti musicali, durante lo svolgimento di un rituale collettivo. La musica è parte del rito bacchico che aumenta il vigore fisico,, la trance estatica e il passaggio dallo stato di coscienza a quello di totale incoscienza e istintività, come è noto anche nelle tragedia euripidea delle "Baccanti: "Esse allora innumerevoli mani, come fossero una sola, applicarono all'abete e lo divelsero dal suolo. (...)”¹⁷. L'adozione dell'iconografia dionisiaca potrebbe però presupporre anche un uso dell'immagine per richiamare una realtà cerimoniale italica e territoriale, non necessariamente legata al solo dio del vino. Sciacca ricava da Platone, nel Fedro, l'esistenza una forma di *mania* dovuta da un mutamento divino delle consuete abitudini". Questo divino furore non è solo dionisiaco ma di quattro tipi: la mania profetica ispirata da Apollo, la poetica ispirata dalle Muse, l'erotica ispirata da Afrodite ed Eros, e solo quello rituale è ispirato a Dioniso.¹⁸. Un rito descritto in molte fonti: "Zeus, sottraendo Dioniso alla gelosia di

¹⁶ Bottini 2015.

¹⁷ Le Baccanti vv. 1109-1110 trad. di V. Di Benedetto.

¹⁸ Sciacca 2011.

Hera, lo affida ad Hermès, che lo fa allevare dal vecchio Papposileno e da ninfe. Le ninfe nutrono il dio bambino con il miele, lo pongono in una cesta di cereali, avvolto in una pelle di animale. Per calmare i suoi vagiti eseguono danze e suonano timpani e crotali, mentre altre ninfe sollevano fiaccole accese. Si solleva il grido - evoè - che resterà per sempre il grido rituale delle Baccanti, creando il primo dithyrambos.¹⁹ La ninfa o menade, ossia una donna in preda alla *mania* dionisiaca, iconografia che ricorre spesso sulle immagini della ceramica italiota a figure rosse, ha in mano un timpano, uno strumento a percussione, che aiuta nella danza e contribuisce all'atmosfera gioiosa e folle del corteo dionisiaco. Il timpano naturalmente non è solo femminile, è usato, pur se raramente anche da satiri. Molti altri sono gli strumenti dell'entusiasmo dionisiaco o dei cortei sacri in genere: oltre al timpano l'*aulos*, usato da ninfe o da satiri, i *krotala*, più frequenti nelle mani delle ninfe, il *barbytos*, uno strumento a corde, solitamente con cassa armonica di guscio di tartaruga. L'uso degli strumenti musicali in *koros* rituale, non dovrebbe stupirci. L'immagine è spesso quella di un gruppo di uomini e donne che prese dalla ritualità ballano e cantano seguendo un ritmo che li coinvolge. L'archeologia musicale ci insegna come l'entusiasmo dato dalla frenesia della danza e della musica, accompagnato da strumenti a percussione e a corda ha un risvolto antropologico che ci può far fare dei salti nel tempo fino alle tradizioni musicali locali²⁰. Come infatti non confrontare, in una suggestiva linea del tempo il corteo con strumenti dionisiaco raffigurato sul vaso con quanto accade nei rituali orgiastici, quasi dionisiaci delle paranze di danza che si susseguono durante il carnevale montemaranese, o durante la festa della Madonna di Montevergine o la vesuviana Madonna dell'Arco? Nei primi il rituale orgiastico ha un risvolto laico, di fuga dall'obbligo successivo della quaresima cristiana, gli altri sono direttamente connessi con la sfera sacra. Il parallelismo antropologico con i rituali sacri dedicati alla Madonna ci aiuta a comprendere che non possiamo limitare la cerimonia alla sola sfera dionisiaca. Nella ceramografia le raffigurazioni sono in predominanza dionisiaca, anche per un legame stretto tra l'iconografia sul vaso e la funzione del vaso stesso, spesso oggetto del simposio, come il cratere del P. di Dolone, ma se allarghiamo il nostro punto di vista otteniamo ulteriori suggestioni.

¹⁹ Oppiano di Apamea, da "L'arte della caccia", poema del III sec. d.C.

²⁰ Castaldo 2015.

Il culto la danza e il cibo

Non mancano tracce archeologiche e raffigurazioni di danze destinate ad altre divinità, anche femminili. Su due lekythoi attiche si possono vedere cortei di danza, legate alla sfera del sacro e della cerimonia nuziale. La studiosa ha interpretato l'iconografia delle due lekythoi come una danza che onora la divina Arianna e le sue nozze sacre con Teseo. In un caso la danza è accompagnata da uno strumento a corde²¹ (fig. 3a-b lekythos delle nozze e lekythos della tessitura).



fig. 3a



fig. 3b



fig. 4a

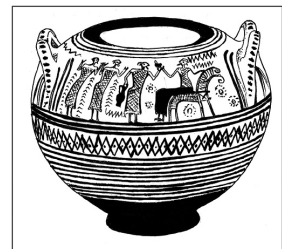


fig. 4 b

Il *choros* di danza è presente in molti rituali di culto sia nel mondo greco che in quello italico (fig. 4a-b la pissaide da Timpone Motta). In una pissaide da Timpone Motta (Francavilla di Sibari) c'è un *choros* di uomini in armi, segue un uomo che suona la lira. Sullo stesso vaso, dell'VIII sec. a.C. un *choros* femminile si dirige verso una divinità in trono. L'iconografia della pissaide mostra come la danza, sia essa maschile che femminile, è parte integrante di un rituale dedicato ad una divinità femminile. In esso la dea in trono, raffigurata nella pissaide altoarcaica accoglie il *choros* di donne che le porgono da un'*hydria* una tazza di acqua sacra²². La dimensione dell'acqua è segno distintivo di questo come di altri santuari femminili. La danza non è naturalmente prerogativa dei soli santuari femminili. Sul cratere del P. delle Carnee, festa spartana, che si svolgeva alla fine di Agosto, dedicata ad Apollo, la danza è anch'essa protagonista del rito, probabilmente riproposto nel mondo tarantino²³. La danza nei complessi rituali antichi, sia nel mondo italiota che italico, è accompagnata dal sacrificio degli animali al dio e dal banchetto rituale, in una scansione del tempo delle feste sacre che di fatto non ha mai avuto soluzione di continuità.

²¹ Lonardo 2021.

²² Granese Tomay 2008.

²³ Lippolis - Mazzei 2005.

Nel potentino molti santuari di divinità non identificate presentano tracce di banchetti rituali, con sacrifici di animali e offerte di alcune parti alla divinità. Nel santuario di Roccagloriosa sono stati trovati numerosi resti di caprini sacrificati e consumati durante il pasto rituale²⁴. L'offerta di un caprone/montone è parte integrante dunque di un atto di devozione alla divinità. È la ricchezza della casa che viene portata per devozione. Forse nel significare l'offerta si spiega l'immagine del *kriophoros*, ossia di uomo che porta il caprone, come manico della phiale della tomba 90 della stessa necropoli di Piano la Sala di Carife. All'offerta farà seguito il sacrificio, segno esso stesso di un passaggio rituale, come mostra il candelabro della T.89. Sacrificio, *choros*, canto e *oikos* insieme al banchetto sono parti di una ritualità necessaria al passaggio da una dimensione ad un'altra nel mondo greco e italico. Il mondo santuarioale sembra dunque con le sue ritualità e i suoi tempi camminare di pari passo con la religiosità delle sepolture. Ecco che guardando la sfera sacra il sistema interpretativo dionisiaco si arricchisce di una simbologia rituale italica e acquista maggiore valore la suggestione interpretativa del cratere della T.89. Ripercorrendo le ritualità sacre può essere plausibile vedere da un lato il fanciullo in nudità eroica con fiaccola e situala, e dall'altro lato un giovane raffigurato, ammantato e accompagnato da altri compagni una scena di passaggio verso la dimensione della vita oltre la vita. Non è improbabile inoltre che questo sistema iconografico sia anche un richiamo al sacro come rituale collettivo. L'individuo raffigura se stesso in un atto di devozione verso un dio o una dea, a ridosso della cui area sacra decide di essere seppellito. È questo anche il motivo per cui nei pressi delle aree cimiteriali, non mancano luoghi di culto dedicate a divinità che sovrintendono al passaggio. È quanto accade anche a Carife, poiché nei pressi della necropoli dove sono state rinvenute due ricchissime sepolture quali la T.89 e la T.90, è un santuario dedicato all'universo femminile e al mondo dell'acqua in Località Fiumara²⁵.

²⁴ Vitolo 2018.

²⁵ Gangemi 1996.

Bibliografia

- Albore Livadie 2008 - Albore Livadie C., *I livelli appenninici dell'insediamento pluristratificato del Fusaro*, in *Origini XXX*, Nuova Serie, IV 2008 pp. 221- 246.
- Atene 2007 - E. Greco, M. Lombardo (edd.), *Atene e l'Occidente. I grandi temi. Le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, i modi dell'intervento ateniese in Occidente*. Atti del Convegno internazionale Atene 25-27 maggio 2006, Atene 2007.
- Bailo Modesti 1980 - G. Bailo Modesti, *Cairano nell'età arcaica*, Napoli 1980.
- Bailo Modesti 2009 - Bailo Modesti G., *Le popolazioni indigene dell'entroterra*, in *Salternum* 2009, atti della giornata di Studi di Bisaccia del 12.03.1997, pp. 5-18.
- Basile 2016 - Basile L., 'Fenomeni di acculturazione nella Campania settentrionale del VI secolo a.C., la circolazione della ceramica etrusca a Cuma (Italia)', in *Antesteria* N° 5 (2016), pp. 111-131.
- Bianco - Preite 2014 - Bianco S. - Preite A., *Identificazione degli Enotri in Méfra* [Online], pp. 126 e ss., 2014, openedition.org/mefra/2438; DOI: <https://doi.org/10.4000/mefra.2438>.
- Bonghi Iovino, Donceel 1969- M. Bonghi Iovino, R. Donceel, *La necropoli preromana di Nola*, Napoli 1969.
- Bonghi Jovino 2011 - Bonghi Jovino M. (a cura di), *Culture a contatto in Campania. Processi di trasformazione tra V e IV secolo a.C.*, in *ACME* 2011.
- Bonifacio 2000 - R. Bonifacio, *Il santuario sannitico di Casalbore e il suo materiale votivo*, in *Sanniti 2000* pp. 33-35.
- Bonifacio 2004 - R. Bonifacio *Le Tombe 89-90 della necropoli di Carife*, in *Saffinim 2004* pp. 2337-259
- Bottini 2015 - A. Bottini, *La ceramica a figure rosse di Metaponto nella mesogaia lucana fra V e IV secolo a.C.*, in *MEFRA* 2015 (<https://doi.org/10.4000/mefra.2678>).
- Calatia 2003 - E. Laforgia (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli 2003.
- Castaldo 2007- F. Castaldo, *La sepoltura dell'Hydria Vivenzio a Nola*, in *AION* 2006/2007.
- Castaldo 2019 - F. Castaldo F., *Ulisse e Polifemo. Viaggio tra cibo e vino in Magna Grecia*, Grottaminarda 2019.

- Castaldo 2015 - D. Castaldo, *Archeologia musicale dei Greci e dei Romani, una breve introduzione*, in *Il Saggiatore musicale*, anno XXII 2015, n. 1 pp. 97-109
- Cerchiai 1996 - L. Cerchiai, *I Campani*, Roma 1996.
- Cerchiai 1999 - L. Cerchiai, *Capua. Il caso della Tomba detta di Brygos*, in Cerchiai - d'Agostino 1999 pp. 171-176.
- Cechiai 2020 - *La tomba del tuffatore e la pittura tombale degli Etruschi*, in meriani A. Zuchtriegel L., *La tomba del Tuffatore. Rito arte e poesia a Paestum e nel Mediterraneo d'epoca tardoarcaica*, Paestum 2020 pp. 49-55.
- Cerchiai 1999 - Cerchiai L., *Sulle tombe del tuffatore e della Caccia e della pesca; proposta di lettura iconologica*, in Cerchiai - d'Agostino 1999 pp. 61-72.
- Cerchiai - d'Agostino 1999 - L. Cerchiai - B. d'Agostino, *Il mare, la morte l'amore; i Greci gli Etruschi e l'immagine*, Paestum 1999.
- Cicirelli - Albore Livadie 2007 - Cicirelli C.- Albore Livadie C., *Stato delle ricerche a Longola di Poggiomarino: quadro insediamentale e problematiche*, in Guzzo - Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Convegno Internazionale Roma 2007 pp. 473 -487.
- Cinquantaquattro 2000 - T. Cinquantaquattro, *Abella, un insediamento della mesogaia campana: note di topografia*, in *AION ArchStAnt* n.s. 7, 2000, pp. 61 ss.
- Corrente et alii 2010 - M. Corrente -S, Camaiani - N. Gasperi - L. Quaglia, *Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta*, in 30° Convegno nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia San Severo 21 - 22 novembre 2009, Sansevero 2010 pp. 325-356.
- d'Agostino 1985- B. d'agostino, *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, in *DialArch* III serie 3,1 pp. 47-58
- d'Agostino 2003 - B. d'Agostino, *Il cratere, il dinos e il lebes. Strategie elitarie della cremazione nel VI secolo in Campania'*, in Fontana - Genito (ed) *Studi in onore di Umberto Scerrato*, Napoli 2003 pp. 207-217.
- d'Agostino 2011 - d'Agosino B., *Pithecusae e Cuma nel quadro della Campania di età arcaica*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Romische Ateilung*, Band 117, Rome 2011 pp. 35-53.
- Fariello Sarno 2000-Fariello Sarno M., *Il territorio Caudino*, in *Sanniti* 2000

pp. 56-68.

Galasso 2019 - G. Galasso, *il Museo archeologico di Carife*, Monteforte 2019.

Gangemi 1983 - G. Gangemi, Comunicazione s.v. *Castelbaronia*, in Atti di Taranto 1983.

Gangemi 1996 - G. Gangemi, in *L'Irpinia Antica*, 1996, pp. 65-75.

Granese - Tomay 2008 - M. Granese - L. Tomay, Immagini e rituale nel santuario arcaico di Francavilla Marittima (CS) in *"Image et religion (online). Naples: publications du Centre Jean Bérard 2008*, pp. 137-152.

Greco 1992 - E. Greco, *Archeologia della Magna Grecia*, Bari 1992.

Johannowsky 1985 - W. Johannowsky, comunicazione s.v. *Carife*, in Atti di Taranto 1985.

Johannowsky 2000 - W. Johannowsky, *L'Irpinia*, in Sanniti 2000 pp. 26-32.

Johannowsky 2004 - W. Johannowsky, *Materiali di età arcaica e classica da Rufrae, S. Agata dei Goti, Circello, Casalbore, Carife, Castelbaronia, Bisaccia, Morra de Santis*, in *Safinim* 2004 pp. 275-311.

Krauskopf 2004 - Krauskopf, I., 2004. Wein- und Wasserkannen. Zur unterschiedlichen Exportsituation verschiedener etruskischer Schnabelkannen, *Schriften des Bernischen historischen Museum* 5: 127-135.

La Regina 1980 - A. La Regina, *Dalle guerre sannitiche alla romanizzazione*, in *Sannio*, 1980, pp. 29-42.

Lippolis - Mazzei 2005 - E. Lippolis - M. Mazzei, *La ceramica apula a figure rosse: aspetti e problemi* in *La ceramique apulienne (on line), naples: publications du Centre Jean Berard 2005* pp. 11-18

Lonardo 2021 - A. Lonardo, Osservazioni su due lekythoi con scene di vita femminile esposte al Metropolitan Museum di New York, in *Archeomafie XIII* 2021 pp. 27-68.

Mazzei 2010 - M. Mazzei, *I Dauni. Archeologia dal IX al V sec. a.C.*, Foggia 2010.

Mitro 2020 - R. Mitro, Servizi bronzei e coppie funzionali dalle necropoli del "Melfese" in età arcaica, in *OCNUS* 2020 n. 28 pp. 179-97.

Montanaro 2008 - A.C. Montanaro, *La nascita dei Principes in Daunia e le influenze dell'orientalizzante tirrenico: alcune riflessioni*, in *Taras* 2007/2008 pp. 7 ù

Montanaro 2015 - A.C. Montanaro, *I vasi in bronzo della collezione Sansone di Mattinata (FG)*, in *Mefra* 127-1 2015 (<https://doi.org/10.4000/mefra>)

- fra.2681).
- Morel 1981 - J.P. More, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.
- Morel 1994 - Morel J. P., *Céramique campanienne: les formes*, Ecole française de Rome, 1994.
- Parise Badoni 2002 - F. Parise Badoni, *Alfedena: una comunità del Sannio Pentro*, in *StEtr* 65-68, 2002, pp. 71-89.
- Napoli antica 1985 - AA.VV. , *Napoli antica*, Napoli 1985
- Pellegrino - Rizzo - Grimaldi 2014 - Pellegrino C. - Rizzo C. - Grimaldi T., *Dall'Irpinia alla costa tirrenica: fenomeni di mobilità e integrazione in Campania tra VIII e VII secolo a.C.*, in Franciosi V. - Visconti A.- Avagliano A.- Saldutti V. (a cura di) *Appellati nomine lupi*, Giornata internazionale di Studi sull'Irpinia e gli Hirpini Napoli, 28 febbraio 2014, pp. 207-273.
- Moscheni 1994 - Moscheni, *L'organizzazione politica dei sanniti*, RIL 1281994 pp. 141-149.
- Pesando (a cura di)2005 - Pesando F. (a cura di), *L'Italia antica. Culture e forme del popolamento nel I millennio a.C.*, Roma 2005.
- Pescatori 1975 - Pescatori G., *Il Museo Irpino*, 1975, p. 30.
- Peroni 2004 - Peroni R., *L'Italia alle soglie della storia*, Bari 2004.
- Pontrandolfo 2007 - Pontrandolfo A, *Le produzioni ceramiche* in *Atene* 2007 pp. 325-344.
- Pompei 2018 - AA.VV., *Pompei e gli Etruschi*, Napoli 2018.
- Ridgway 1984 - Ridgway D., *L'alba della Magna Grecia*, Roma 1984.
- Rispoli 2013 - Rispoli M., *Una tomba a ricettacolo nella necropoli della Trinità a Piano di Sorrento*, in *Oebalus* 2013 pp. 121-146.
- Romito 1984 - M. Romito, *Carife* (Avellino), in *St. Etr*, LII, 1984, pp. 502-503.
- Romito 1987 - M. Romito, *I cinturoni delle necropoli sannitiche di Carife*, 1987, pp. 125-138.
- Romito 1995 - M. Romito, *Guerrieri sanniti e antichi tratturi nell'alta valle dell'Ufita*, Salerno 1995.
- Romito 1996 - M. Romito, "Catalogo, Roscigno", in *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*. Napoli 1996 pp. 93-100.
- Safinim 2004 - D. Caiazza (a cura di), *Safinim. Studi in onore di Adriano La Regina*, Napoli 2004.

- Salmon 1985 - E.T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, Roma 1985.
- Sanniti 2000 - AA.VV., *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma 2000.
- Senatore 2006 - F. Senatore, *La Lega sannitica*, Capri 2006.
- Sciaccia 2011 - Lo sguardo di Dioniso e l'enthousiasmòs dionisiaco in Esperienza estetica, estetica, estatica. Dallo sguardo dell'opera allo sguardo di Dioniso, Agrigento 2011
- Staccioli 1981 - Staccioli R.A., *I Dauni e una colazione italica antigreca del VI secolo a.C.*, in *III Convegno sulla Preistoria Protostoria Storia della Daunia*, 27-28-29 novembre 1981, San Severo 1981, pp. 269-276.
- Tagliamonte 1996 - G. Tagliamonte, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carri-cini, Frentani*, Milano 1996 (ed. aggiornata 2005).
- Talamo - Ruggini 2004 - Talamo P. - Ruggini C., *Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo*, in *25° Convegno di preistoria proto-storia e storia della Daunia*, San Severo 3-4-5 dicembre 2004, pp. 171-188.
- Testa 1983 - A. Testa, *Considerazioni sull'uso del candelabro in Etruria nel V e IV sec*, in *Mefra*, t. 95, n°2. 1983. pp. 599-616.
- Vitolo 2018 - M. Vitolo, *Commensalità rituale e forme associazionistiche nel mondo italico*, Michele Vitolo, *Thiasos Monografie* 2018, pp. 311-331.
- Vasi di bronzo in area apula*, 1996 - C. Tarditi, *Vasi di bronzo in area apula. Produzioni greche ed italiche di età arcaica e classica*, Lecce 1996.

Finito di stampare nel mese di Novembre 2022

DELTA 3 Edizioni

Via Valle, 89/91 • 83035 Grottaminarda (Av) • Tel. 0825 426151
www.delta3edizioni.com • e-mail info@delta3edizioni.com

Printed in Italy • Stampato in Italia